

**SAN
ZA**

**il borgo
dell'accoglienza**



An aerial photograph of a densely built town, likely in Italy, with a blue color overlay. The town features numerous buildings with tiled roofs, a prominent church with a tall bell tower in the center, and is surrounded by green hills and a river in the background.

SAN ZA

il borgo
dell'accoglienza

Indice

Foto

Archivio dell'Agenzia Campania Turismo

Muccio66

Giuseppe Sorrentino

Mario Oliva

Williams Antonio Lamattina

Nicola Pascuzzi

Roberto Simoni

Francesco Palumbo

pag. **18**

pag. **34, 38**

pag. **51**

pag. **53**

pag. **55, 57**

pag. **63**

pag. **65**

Progetto grafico

a cura dell'Agenzia Campania Turismo

Marcello Guarino



Sanza è uno dei borghi scelti dalla Regione Campania per diventare protagonista di un nuovo modello di rinascita delle aree interne. Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il paese è oggi un progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica, dove la valorizzazione del patrimonio storico si intreccia con una nuova idea di accoglienza e sviluppo sostenibile.

Questa visione guarda al futuro senza perdere il legame con le proprie radici. Le case storiche tornano a vivere, gli spazi si rigenerano, i servizi si rafforzano e il borgo si apre a nuove opportunità, trasformando la sua identità in una risorsa per la comunità e in un'esperienza autentica per chi sceglie di visitarlo.

Oggi Sanza è un luogo dove tradizione e innovazione convivono, dando forma a un modello di ospitalità capace di valorizzare il territorio e di offrire al visitatore il privilegio di vivere il borgo nella sua autenticità.

L'accoglienza come visione

Benvenuti in un borgo da vivere

Ci sono luoghi che si visitano. E ci sono luoghi che si vivono. Sanza è uno di questi.
Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano

e Alburni, ai piedi del Monte Cervati, prende forma un'idea di ospitalità che nasce dalla storia, dalla comunità e dall'identità del paesaggio. Qui il tempo rallenta, i ritmi diventano autentici e ogni incontro si trasforma in esperienza.

L'albergo diffuso di Sanza non è un hotel tradizionale. È un intero borgo che apre le proprie porte. Le case storiche, i vicoli in pietra, le piazze, le botteghe, le tradizioni e le persone diventano parte del soggiorno, dando vita a un'accoglienza diffusa e autentica.

A Sanza non si è semplici visitatori. Si entra in una comunità che custodisce la memoria del passato e guarda al futuro con la forza della propria identità. Qui l'ospitalità non è un servizio: è un modo di vivere.



L'accoglienza della storia

Duemila anni di incontri e di viaggi

Da sempre Sanza è terra di passaggio, di incontri e di accoglienza. Tra il Vallo di Diano, il Cilento e la Lucania, il borgo occupa una posizione che per secoli ha favorito il dialogo tra popoli, culture e tradizioni.

Pastori, mercanti, monaci e viandanti hanno attraversato queste montagne, lasciando tracce che ancora oggi si ritrovano nelle architetture, nei racconti e nel carattere ospitale della comunità.

Passeggiare per Sanza significa intraprendere un viaggio attraverso duemila anni di storia: dalle antiche popolazioni dei Sontini ai monaci basiliani, fino alle pagine del Risorgimento italiano.

All'ingresso del paese, il cippo dedicato a Carlo Pisacane e ai suoi compagni ricorda uno dei momenti più significativi della storia nazionale e testimonia il profondo legame del borgo con la memoria e l'identità italiana.

A Sanza ogni pietra racconta una storia e ogni luogo custodisce un'eredità da scoprire.



Cippo in onore di Carlo Pisacane

L'accoglienza del borgo

*Un intreccio di vicoli,
piazze e meraviglie*

Arroccato tra il Vallo di Diano e la Valle del Bussento, Sanza conserva il fascino autentico dei borghi che hanno saputo attraversare il tempo senza perdere la propria anima.

Passeggiare nel centro storico significa lasciarsi guidare da vicoli silenziosi, piazzette raccolte e scorci inaspettati. Da Piazza Plebiscito alla Torre Medievale di San Martino, dai palazzi nobiliari alle antiche porte d'accesso, il borgo regala un'atmosfera fatta di storia, bellezza e autenticità.

Palazzo Eboli, Palazzo Campolongo, Palazzo Bonomo e Palazzo Barzelloni raccontano la stagione di maggiore prosperità del paese attraverso portali in pietra, cortili suggestivi, antichi frantoi e architetture che conservano intatto il loro fascino.

Ogni angolo invita a fermarsi, osservare e ascoltare. È il piacere semplice e raro di vivere un paese che continua a raccontarsi attraverso i suoi spazi e i suoi ritmi.





*“Ogni pietra custodisce una
memoria, ogni piazza un
incontro.”*

L'accoglienza dell'anima

*Tra arte, spiritualità e
silenzio*

A Sanza la bellezza si intreccia con la spiritualità. Chiese, conventi e cappelle custodiscono opere d'arte preziose e raccontano una devozione che attraversa i secoli.

Il simbolo di questo legame è il Monte Cervati, la vetta più alta della Campania. Qui sorge il Santuario della Madonna della Neve, meta di pellegrinaggi e luogo di profonda suggestione.

Dalla vetta lo sguardo si apre su un paesaggio straordinario. Il silenzio, la natura e la spiritualità si fondono in un'esperienza che coinvolge credenti e viaggiatori, trasformando ogni visita in un autentico momento di connessione con il territorio.



L'accoglienza della natura

Il Cervati e la montagna delle emozioni

Con i suoi 1.899 metri di altitudine il Monte Cervati è la vetta più alta della Campania e il grande protagonista del paesaggio di Sanza. Le sue faggete, i castagneti, le cerrete, i pascoli e le sorgenti compongono uno degli ecosistemi più ricchi dell'Italia meridionale. Qui nasce gran parte dell'acqua che alimenta il Cilento e il Golfo di Policastro. Dal massiccio sgorgano infatti il Bussento, il Mingardo e il Calore Lucano, corsi d'acqua che hanno modellato la storia e l'economia del territorio.

Le sorgenti del Varco dell'Abete e di Monte Menzano rappresentano ancora oggi una risorsa fondamentale per numerose comunità. Ai piedi delle sorgenti del Bussento si sviluppa la suggestiva Passerella dell'Aquila, percorso naturalistico che consente di risalire il fiume immersi in una natura incontaminata. Ma il Cervati custodisce anche un volto più misterioso. È quello della Sanza sotterranea. L'Affunnaturo di Vallevona, spettacolare inghiottitoio carsico profondo oltre novanta metri, rappresenta uno dei fenomeni geologici più importanti dell'intero Parco Nazionale. Attraverso un tunnel realizzato negli anni Sessanta è oggi possibile accedere a questo straordinario ambiente naturale caratterizzato da grotte, laghetti e concrezioni calcaree. Poco distante si trova la Grotta di Riotorto, ulteriore testimonianza della straordinaria attività carsica che caratterizza il massiccio.

Tra boschi e vallate trova rifugio una fauna di grande valore naturalistico. Qui nidificano l'Aquila Reale e il raro Gracchio Corallino, simboli di un ambiente che conserva ancora intatta la propria biodiversità.

La forza dell'acqua ha lasciato tracce profonde anche nella storia economica locale. Lungo il corso del Bussento sorsero mulini e ferriere che per secoli alimentarono la prosperità del territorio. Ancora oggi il Ponte dell'Abate, elegante struttura medievale a schiena d'asino, racconta il rapporto tra il borgo, il fiume e gli antichi percorsi che conducevano verso il Golfo di Policastro.



Monte Cervati, grotta della Madonna della Neve

L'accoglienza delle esperienze

Sanza, il cuore da cui partire

Scegliere Sanza significa vivere il privilegio di trovarsi al centro di uno dei paesaggi più sorprendenti della Campania. In meno di un'ora è possibile raggiungere la Certosa di San Lorenzo a Padula, i borghi storici del Vallo di Diano, il mare del Golfo di Policastro, le spiagge di Palinuro e Marina di Camerota e i luoghi simbolo della Dieta Mediterranea.

Montagna, cultura, spiritualità, mare e sapori autentici si incontrano in un'unica esperienza di viaggio. Sanza è il luogo ideale per partire ogni giorno alla scoperta del Cilento e tornare ogni sera alla quiete e all'autenticità di un borgo che accoglie.



SANZA

il borgo dell'accoglienza

museo

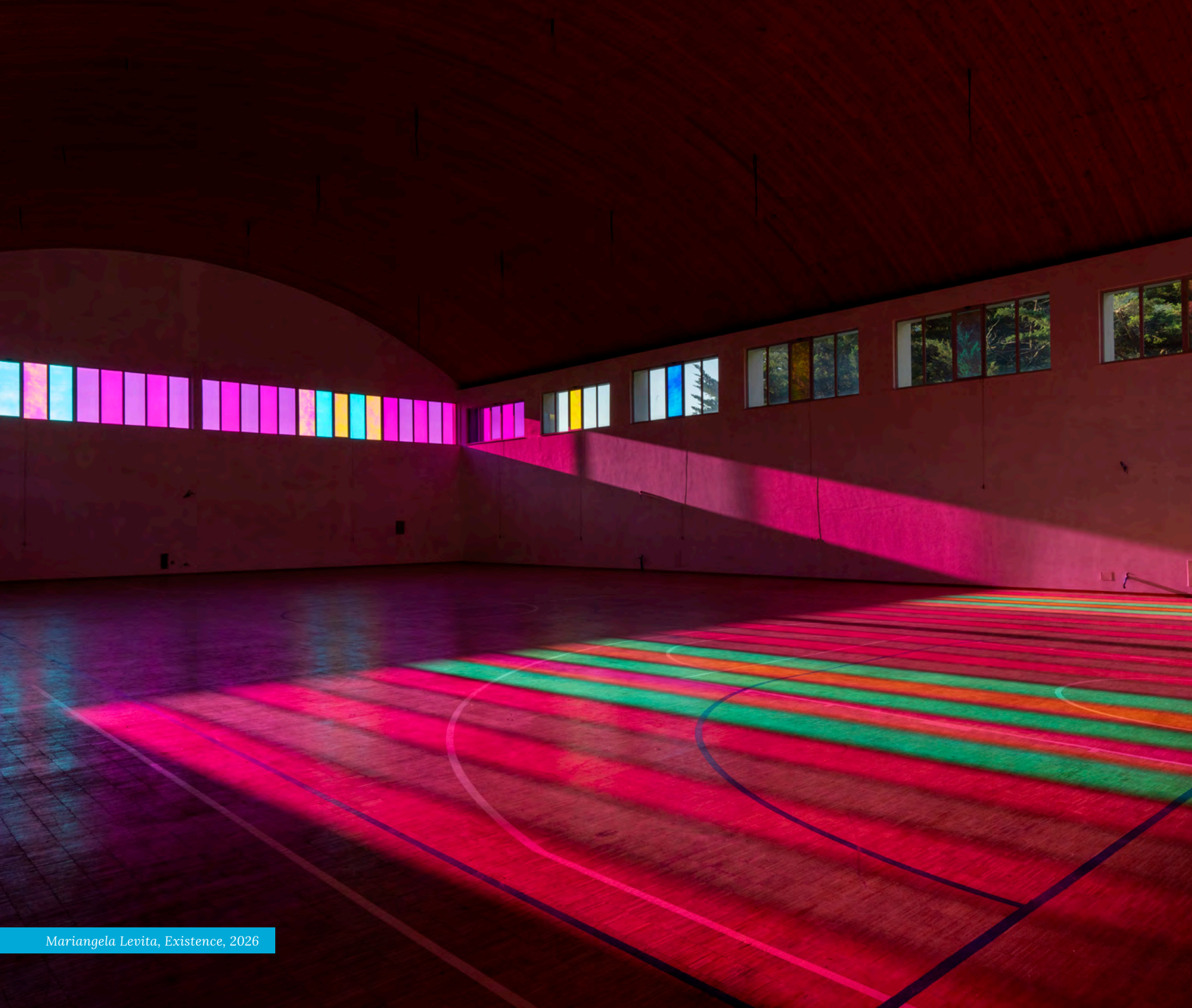
“**SANZA MUSEO en plein air**” è un museo a cielo aperto e in progress con opere site-specific di cinque artisti di rilievo nazionale e internazionale. Queste prime opere d'arte pensate e proposte dai cinque autori - Simone Berti, Diego Cibelli, Mariangela Levita, Giulia Piscitelli e Paolo Puddu - s'inseriscono nel tessuto urbano ri-disegnandolo poeticamente, come solo l'arte sa fare, collegando idealmente la parte bassa del piccolo centro montano con quella antica posta in alto.

Sanza, con il suo nascente museo e le sue opere d'arte distribuite in diverse aree del borgo, si propone come modello di rinascita culturale nel quale sperimentare la contaminazione e la convivenza di linguaggi creativi diversi, promuovendo un incontro tra l'arte attuale e la storia e le storie della comunità.

Il “**Museo della Comunità e del Territorio di Sanza**”, collocato all'interno dell'ex convento di San Francesco, si presenta come uno spazio multimediale che attraverso foto, video, immagini a 360° e con drone, racconta l'anima storica e sociale del borgo, tra patrimonio materiale e immateriale, nel tentativo di ricostituire un legame tra luoghi e tempi differenti. Un percorso virtuale, quasi a volo d'uccello, su alcuni elementi di valore storico-artistico, architetture civili e religiose, eventi religiosi e culturali e racconti in prima persona della comunità. Un'esperienza dove s'intersecano tradizione, memoria e attualità.



Giulia Piscitelli, Portale Gioia, 2026



Mariangela Levita, Existence, 2026



Opera Simone Bertì



Paolo Puddu, guardare al cielo, specchiarsi nelle montagne (via del sale), 2026



Ingresso del museo progettato e disegnato da Diego Cibelli



Diego Cibelli, Né in cielo né in terra, 2026
Rendering installazione site-specific



- 1 Palazzo Eboli
- 2 Chiesa di S. Maria Assunta
- 3 Palazzo Campolongo
- 4 Cappella Madonna della Neve
- 5 Palazzo Fusco
- 6 Palazzo Pappafico
- 7 Torre campanaria S. Martino
- 8 Cappella di S. Brigida
- 9 Palazzo Curcio
- 10 Arco Piazza Ten. Eboli
- 11 Palazzo Bonomo
- 12 Cappella di S. Maria delle Grazie
- 13 Palazzo Barzelloni
- 14 Portale Fico
- 15 Casa Cozzi
- 16 Porta Pungente
- 17 Cappella della Madonna di Loreto
- 18 Antico Serbatoio
- 19 Cappella di Sant'Antonio
- 20 Monastero di S. Francesco
- 21 Municipio

L'accoglienza del mare

Dal Cervati al Mediterraneo

Dalle vette del Cervati, la montagna più alta della Campania, alle acque cristalline del Mediterraneo, il viaggio sorprende ad ogni curva. In meno di un'ora si

passa dall'aria fresca dei boschi e dei pascoli d'altura al profumo della salsedine, in un susseguirsi di paesaggi che rende questo territorio uno dei più straordinari d'Italia. Qui la montagna non si limita a guardare il mare: lo accompagna, lo abbraccia e ne disegna scenari di rara bellezza.

È questo il tratto distintivo di una destinazione capace di unire la bellezza dell'entroterra alla straordinaria ricchezza della sua costa. Qui la balneazione non è soltanto mare e spiaggia: è l'emozione di nuotare in acque limpide con il profilo delle montagne all'orizzonte, di approdare in baie protette dalla natura, di attraversare paesaggi in cui il verde incontra l'azzurro in un equilibrio perfetto.



Il Golfo di Policastro accoglie il visitatore con un mare autentico e suggestivo. Sapri, Policastro e Scario raccontano una costa fatta di piccoli porti, tradizioni marinare secolari e calette incastonate tra pendii verdi e acque trasparenti. È il luogo ideale per chi cerca una balneazione rilassante, immersa nella natura e nei ritmi lenti della vita mediterranea.

Più a nord, Palinuro e Marina di Camerota regalano alcuni degli scenari costieri più iconici del Mediterraneo. Qui il mare assume infinite sfumature di blu e turchese, mentre grotte marine, archi naturali, falesie spettacolari e lunghe spiagge dorate offrono un'esperienza balneare unica, tra relax, escursioni in barca, snorkeling e avventura. Un paradiso per chi ama vivere il mare in tutte le sue forme.

La costa continua poi con Pisciotta e Acciaroli, gioielli affacciati sul mare dove il fascino dei borghi marinari si intreccia con la cultura della Dieta Mediterranea. Tra ulivi secolari, vicoli autentici e spiagge premiate per la qualità delle acque, il tempo sembra rallentare, lasciando spazio al benessere, alla bellezza e all'autenticità.

Infine, Punta Licosa emerge come uno dei luoghi più affascinanti e incontaminati della Campania. Avvolta dalla macchia mediterranea e custodita dal mito della sirena Leucosia, offre fondali limpidi, natura protetta e un ecosistema marino di straordinario valore. Un luogo dove il silenzio, il mare e la leggenda si fondono in un'esperienza indimenticabile.

Dal Cervati al Mediterraneo, la vacanza diventa un viaggio tra due anime complementari. Un territorio da vivere nella sua interezza, dove ogni panorama conduce naturalmente al mare e ogni approdo racconta la storia della terra da cui proviene.



L'accoglienza della tavola

Sapori, benessere e Dieta Mediterranea

L'accoglienza a Sanza passa anche attraverso la tavola. Una tavola che racconta il legame profondo tra montagna e mare, tra tradizioni pastorali e cultura mediterranea. Simbolo di questa identità è la Panedda Chiena, il piatto che più di ogni altro rappresenta la storia del territorio. Nato come alimento dei pastori impegnati nella transumanza verso gli altipiani del Cervati, racchiude all'interno di una pagnotta di pane

casereccio il profumo delle verdure, dell'olio extravergine e delle erbe aromatiche che caratterizzano la cucina cilentana. Un piatto semplice che racconta perfettamente il significato dell'ospitalità locale.

Accanto alla Panedda Chiena trovano spazio le eccellenze che caratterizzano il territorio: il Pane di Sanza, prodotto con farine selezionate e acqua di sorgente, il Caciocavallo del Cervati, la mozzarella fior di latte e l'Olio Extravergine d'Oliva DOP Colline Salernitane.

Questo percorso conduce naturalmente verso Pioppi, luogo simbolo della Dieta Mediterranea. Fu qui che il fisiologo americano Ancel Keys sviluppò gli studi che resero celebre in tutto il mondo il modello alimentare cilentano. Oggi il Museo Vivente della Dieta Mediterranea racconta una cultura che va ben oltre il cibo e che comprende stili di vita, relazioni sociali, attività fisica e rispetto per il territorio. Non è un caso che proprio il Cilento registri una delle più alte concentrazioni di centenari al mondo. Tra i protagonisti di questa cultura alimentare trova posto anche il Fico Bianco del Cilento, eccellenza simbolo di una tradizione agricola che continua a rappresentare una delle espressioni più autentiche del Mediterraneo.



L'accoglienza delle tradizioni

Un borgo che vive tutto l'anno

A Sanza le tradizioni non appartengono al passato. Continuano a vivere attraverso la partecipazione della comunità e scandiscono il ritmo delle stagioni.

Dal Falò di Sant'Antonio al Carnevale di Zeza, dalla Processione del Venerdì Santo alla Festa di San Vito, dal Festival dell'Accoglienza al pellegrinaggio della Madonna della Neve e alla tradizionale Madonna che Corre, ogni appuntamento rappresenta un'occasione di incontro e condivisione. Le sagre, le feste religiose e gli eventi culturali raccontano una comunità che vive intensamente il proprio patrimonio e lo trasforma in un'esperienza di partecipazione autentica.

A Sanza non si assiste semplicemente a una festa. Se ne diventa parte.



Sanza, ponte dell'abate

L'accoglienza che diventa esperienza

Albergo diffuso

L'albergo diffuso rappresenta la sintesi di tutto ciò che Sanza è stata e continua a essere. Non un semplice modello di ospitalità, ma un progetto di comunità che restituisce valore alle case, alle tradizioni, ai paesaggi e alle persone. Qui il visitatore non soggiorna accanto al borgo. Vive il borgo. Ne percorre i vicoli, ne condivide i ritmi, ne scopre la storia e le tradizioni. Grazie alla visione della Regione Campania, Sanza si propone oggi come uno dei più interessanti esempi di rigenerazione dei borghi italiani, capace di trasformare l'accoglienza in sviluppo, identità e futuro.

Sanza non è soltanto un luogo da visitare. È una comunità da vivere. Un borgo che accoglie, un territorio che racconta e un'esperienza che resta.



Sanza, torre campanaria di San Martino

*Qui l'ospitalità non è il
punto di arrivo
è l'inizio del viaggio
al centro del Cilento*





Certosa di San Lorenzo

Il silenzio che diventa arte

A pochi chilometri da Sanza sorge uno dei luoghi più straordinari d'Europa: la Certosa di San Lorenzo a Padula, Patrimonio Mondiale UNESCO e simbolo della grande spiritualità certosina.

Fondata nel Trecento, la Certosa fu concepita come una vera e propria città del silenzio. Qui i monaci certosini trascorrevano la propria esistenza dedicandosi alla preghiera, allo studio e alla contemplazione. Molti di loro sceglievano il voto del silenzio permanente, rinunciando alla parola per tutta la vita. Una pratica estrema che non rappresentava una privazione, ma un percorso di ascolto interiore, attraverso il quale il silenzio diventava strumento di conoscenza e di elevazione spirituale. Ancora oggi, passeggiando tra i chiostri, le celle monastiche e gli immensi spazi della Certosa, si percepisce questa atmosfera sospesa. Un silenzio che non appare come assenza, ma come presenza viva, capace di accompagnare il visitatore in un'esperienza di profonda immersione emotiva.

Negli ultimi decenni la Certosa ha saputo trasformare questa eredità spirituale in un dialogo con l'arte contemporanea. È in questo contesto che si inserisce l'opera di Vanessa Beecroft, protagonista della rassegna internazionale *Le Opere e i Giorni*, ideata da Achille Bonito Oliva. Il progetto trasformò la Certosa in un laboratorio creativo diffuso, coinvolgendo oltre cento artisti internazionali chiamati a confrontarsi con gli spazi monastici e con il loro significato simbolico.

Le installazioni e le performance di Beecroft dialogano con il tema della presenza e dell'assenza, del corpo e del silenzio, costruendo un ponte ideale tra la ricerca artistica contemporanea e la spiritualità certosina.

Non sorprende che oggi la Certosa sia considerata una delle destinazioni più affascinanti per chi ricerca esperienze di benessere consapevole e di "silent retreat". In un mondo dominato dal rumore, questi spazi continuano a ricordare il valore del tempo lento, dell'ascolto e della contemplazione.



Certosa di San Lorenzo a Padula



San Giovanni in Fonti

Dove l'acqua racconta la nascita della fede

Tra i luoghi più suggestivi del territorio si trova il Battistero di San Giovanni in Fonti, uno dei rarissimi esempi di battistero paleocristiano costruito direttamente sopra una sorgente naturale.

Qui l'acqua non rappresenta soltanto un elemento architettonico. È il cuore stesso del luogo.

Fin dai primi secoli del Cristianesimo, la sorgente fu considerata simbolo di rinascita e purificazione. Ancora oggi il visitatore può osservare il canale d'acqua che attraversa il battistero e comprendere come fede e natura siano state pensate come un'unica esperienza.

La luce che filtra tra le antiche murature, il suono continuo dell'acqua e la semplicità dello spazio restituiscono un'atmosfera di straordinaria suggestione. Un luogo che invita alla contemplazione e che testimonia il profondo legame tra spiritualità e paesaggio che caratterizza l'intero territorio.



Sant'Antonio a Polla

Un racconto di pietra e devozione

Nel centro storico di Polla sorge il Santuario di Sant'Antonio, luogo profondamente legato alla storia religiosa e sociale del Vallo di Diano.

La sua imponenza architettonica convive con una dimensione fortemente popolare. Per secoli pellegrini, viaggiatori e fedeli hanno raggiunto questo luogo affidandovi preghiere, speranze e desideri.

L'interno custodisce opere d'arte e testimonianze che raccontano la devozione di intere generazioni. Ma è soprattutto l'atmosfera a colpire il visitatore: un equilibrio tra monumentalità e raccoglimento che continua a rendere il santuario uno dei punti di riferimento spirituali più importanti dell'area.

Visitare Sant'Antonio significa entrare in contatto con una tradizione che continua a vivere nel presente e che ancora oggi rappresenta uno degli elementi identitari del territorio.

Teggiano

Dove passato e futuro si incontrano

Teggiano è un borgo dove la storia continua a vivere e a sorprendere. Passeggiare tra le sue strade significa immergersi in uno dei centri storici meglio conservati del Mezzogiorno, dove il patrimonio architettonico dialoga con l'arte contemporanea e le grandi rievocazioni storiche.

Tra le esperienze più significative spicca il Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, installazione simbolo dell'incontro tra natura e artificio, passato e futuro. Inserita nel tessuto storico della città, l'opera invita il visitatore a riflettere sul rapporto tra uomo, ambiente e memoria, offrendo una suggestiva chiave di lettura del territorio.

Ogni estate Teggiano torna a vivere una delle pagine più affascinanti della propria storia con "Alla Tavola della Principessa Costanza", tra le più importanti rievocazioni storiche d'Italia. Per alcuni giorni il centro storico si trasforma in un grande teatro a cielo aperto: dame, cavalieri, musicisti, artigiani e cortei storici riportano il borgo all'atmosfera del Rinascimento, coinvolgendo il visitatore in un'esperienza immersiva fatta di spettacoli, banchetti e antiche tradizioni.

È un viaggio nel tempo che rende Teggiano una tappa imperdibile per chi desidera vivere la storia, l'arte e la cultura attraverso i luoghi che le hanno generate.



Teggiano, "Il Terzo Paradiso" di Michelangelo Pistoletto



Grotte di Pertosa-Auletta

Il viaggio al centro della terra

Le Grotte di Pertosa-Auletta rappresentano un'esperienza unica in Italia.

Sono infatti le sole grotte italiane attraversate da un fiume navigabile. La visita inizia a bordo di una piccola imbarcazione che accompagna il visitatore nel cuore della montagna, lungo un percorso scavato dall'acqua nel corso di milioni di anni.

Il silenzio, la temperatura costante, il riflesso delle luci sulle pareti e il lento scorrere del fiume trasformano l'esplorazione in un viaggio quasi iniziatico.

Sale monumentali, concrezioni calcaree, stalattiti e stalagmiti compongono uno scenario che sembra appartenere a un altro mondo.

Le grotte non raccontano soltanto la storia geologica del territorio. Raccontano il rapporto tra uomo e natura, tra tempo e trasformazione. Un'esperienza che lascia il visitatore con la sensazione di aver attraversato uno spazio sospeso tra realtà e immaginazione.





Oasi Cascate Capelli di Venere

L'acqua che diventa meraviglia

Tra le esperienze naturalistiche più suggestive raggiungibili da Sanza, l'Oasi Cascate Capelli di Venere occupa un posto speciale. Situata nel territorio di Casaletto Spartano, lungo il corso del Rio Bussentino, rappresenta uno degli scenari più sorprendenti del Cilento e dell'intera Campania.

Qui la natura ha creato un piccolo capolavoro di armonia: l'acqua scorre tra rocce ricoperte di muschi e felci, dando vita a cascate e velature che sembrano appartenere a un paesaggio fiabesco. Il nome del luogo deriva dall'*Adiantum Capillus-Veneris*, la delicata felce che cresce spontaneamente lungo le pareti umide e richiama, nella sua forma sinuosa, i capelli della dea Venere.

Il suono dell'acqua, il verde intenso della vegetazione e la luce che filtra tra gli alberi creano un'atmosfera di rara suggestione, capace di trasmettere un'immediata sensazione di benessere e tranquillità.

Percorrere i sentieri dell'oasi significa immergersi in una dimensione più intima del Cilento, dove la natura invita a rallentare, osservare e ascoltare.

Per chi sceglie Sanza come base del proprio soggiorno, le Cascate Capelli di Venere rappresentano una tappa ideale per completare il racconto della natura del territorio. Dopo le vette del Cervati, le sorgenti del Bussento e i paesaggi del Parco Nazionale, l'oasi offre una nuova prospettiva sul rapporto tra acqua, biodiversità e paesaggio, confermando la straordinaria varietà di esperienze che il territorio è in grado di offrire.



San Giovanni a Piro

José Ortega e il paese dell'arte resistente

Affacciato sul Golfo di Policastro e protetto dai boschi del Cilento, San Giovanni a Piro custodisce una storia straordinaria che unisce arte, libertà e impegno civile.

Qui visse a lungo José Ortega, artista spagnolo costretto all'esilio durante il regime franchista. In questo piccolo borgo del Sud trovò una nuova casa e una comunità capace di accoglierlo.

Le sue opere, diffuse nel paese e raccolte nel Museo Ortega, raccontano il valore della memoria, della libertà e della dignità umana. Ma raccontano anche l'incontro tra un artista internazionale e una comunità che seppe trasformare l'accoglienza in dialogo culturale.

Passeggiando tra le strade del borgo si percepisce ancora oggi questa eredità. L'arte non appare come un elemento estraneo al territorio, ma come una parte integrante della sua identità.

È forse questo il messaggio più autentico lasciato da Ortega: la cultura cresce dove esistono comunità capaci di accogliere. E il Cilento, da sempre terra di incontri e contaminazioni, continua a raccontarlo attraverso luoghi come San Giovanni a Piro.

SAN ZA il borgo dell'accoglienza



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Agenzia Campania Turismo

Tel. +39 081 4107211

www.agenziacampaniaturismo.it

www.visit.regione.campania.it